
KOUELKA FOTOGRAFA LA TERRA SANTA



di **Gilad Baram**

Titolo originale: Koudelka shooting Holy Land ...**Sceneggiatura:** Gilad Baram, Elisa Purfürst ...**Fotografia:** Gilad Baram ...**Montaggio:** Elisa Purfürst ...**Musiche:** Tobias Purfürst ...**Produzione:** Nowhere Films ...**Distributore:** Lab 80 Film ...**Germania/Repubblica Ceca 2015 ...colore 76'**

●●● FIGURA leggendaria della fotografia, Josef Koudelka nasce nel 1938 nella piccola città di Boskovice, oggi Repubblica Ceca. Sin da giovanissimo appassionato di fotografia, deve la sua fama al tragico epilogo della Primavera di Praga, nell'agosto 1968, testimoniando con la macchina fotografica in spalla l'intervento delle forze militari volto a soffocare il riformismo cecoslovacco. Scatti che, pervenuti clandestinamente all'agenzia Magnum, furono pubblicati dal *Sunday Times* entrando nella memoria collettiva. A quasi 80 anni, Koudelka è

oggi il protagonista dell'eccellente documentario di Gilad Baram, anch'egli fotografo, qui all'esordio come *filmmaker*. Stavolta ad attirare la sua attenzione è il controverso sistema di barriere fisiche costruito da Israele in Cisgiordania sin dalla primavera del 2002: per i palestinesi è il "muro dell'apartheid", per Israele una semplice "barriera di sicurezza". Per Koudelka, testimone e guida del film che osserva costernato quello scempio, è "un muro che crea due prigionieri". Koudelka si muove instancabile tra i pertugi della struttura, non si dà pace per l'orrenda costruzione, attende la luce giusta prima di scattare le sue foto; poi si avventura tra carri armati abbandonati, dialoga coi militari ai posti di blocco, con la gente del posto cercando di capire cosa pensi di quell'oltraggio al paesaggio che, dice con amarezza, è il solo a non potersi ribellare. Inquadrature statiche e dialoghi essenziali fanno da cornice a un documentario che non indulge allo spettacolo ma che fa irrompere l'emozione dalla verità, come quando Koudelka, davanti alla maestosità di un'immagine del deserto, mette via la fotocamera e dice a se stesso: "*perché fotografare? Meglio godersi questo spettacolo*". Un maestro.

GABRIELE SPILA
